



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## È IL GIORNO DEL SIGNORE

«Ricordati di santificare la festa».

### Il 3° Comandamento

E' d'un particolare significato il primo comparire del precetto della santificazione della Festa nella grande legge del Decalogo che è il caposaldo del volere divino. E il precetto è dettato dalla voce del Creatore nel modo più solenne ed autorevole.

Al comando premette la parola «ricordati» come per richiamare l'attenzione degli uomini sulla singolare importanza di quel terzo precetto che di tutti è la base e la più giusta preparazione.

La storia dell'umanità si incentrerà su quel divino volere «ricordati di santificare la festa» e gli uomini scriveranno pagine di gloria o di ignominia secondo che quel precetto avranno osservato o disprezzato.

Profanata la festa, è calpestato il nome di Dio, è obliato il suo culto, è negletto il Tempio santo, è trascurata la preghiera, anche i precetti dell'amore fraterno, della giustizia, della purezza saranno ugualmente dimenticati. Si succederanno le guerre fratricide, le contese, gli odii getteranno nel dolore gli uomini e faranno scorrere sulla terra torrenti di sangue e di lagrime.

### La voce degli empì

E' quanto anche presentemente noi vediamo. Mai come adesso s'è levata la voce dell'empio verso Dio gridando: «non est Deus - Dio non esiste».

Si è dimenticato Dio, si è sciolta la muta delle passioni umane, il neo-paganesimo colle sue più funeste aberrazioni invade le nazioni e sembra voler rovinare i tesori di civiltà che il Cristianesimo ha accumulato in venti secoli.

La pace che si cerca dovunque fuorché in Dio, sfugge alle mani degli uomini come un ingannevole miraggio, mentre sulla terra si stende il pauroso fantasma della guerra e della morte.

Si è voluta la negazione di Dio, e il disprezzo della sua legge: le conseguenze non potevano essere diversamente.

A tanta empietà si è arrivati attraverso la profanazione della festa. Il salmo 73 ce lo fa capire: «Qui oderunt te... dixerunt in corde suo: quiescere faciamus

omnes dies festos Dei a terra - *Coloro che ti odiano han detto in cuor loro; sopprimiamo tutte le feste di Dio sulla terra».*

### I pericoli dell'ora

Il primo pericolo è precisamente che questo grido degli empì risuoni lontano, che sia raccolto e seguito dagli uomini.

Il pericolo è temibile, e ci minaccia alle porte di casa nostra.

La vita dinamica di adesso, la manifestazione sportiva, la frenesia del divertimento divora la nostra gioventù che, dimentica del Cielo, chiede alla terra la sua felicità, trasformando in giorno di Satana quello che è e deve essere giorno di Dio.

Non c'è meraviglia che nella gioventù si spenga il sentimento di pietà verso i genitori, lo spirito di sottomissione e di obbedienza, l'amore al sacrificio e al dovere; nè ci si deve meravigliare se le famiglie sono disonorate da scandali irreparabili, se i paesi sono divisi da odi, se in tutti domina prepotente l'egoismo e vien meno il sentimento di fraterna carità.

Quando si è scacciato Dio, quando si è dimenticata la sua legge, quando la sua festa è trascurata tutto il male lamentato è una conclusione troppo logica.

### Ricordati di santificare la festa

Contro tutti i profanatori della festa la Chiesa non cessa dal ripetere il precetto divino: *Ricordati...*

Difatti il giorno del Signore è il giorno destinato al culto di Dio, alla preghiera. Ora il culto di Dio è il primo e più essenziale dovere della creatura, è quello che la creatura dovrebbe fare in ogni momento della sua vita.

Allora si capisce meglio il perchè del giorno festivo e il dovere di santificare la festa, dovere grande, essenziale, che avvince la creatura al Creatore.

Perchè proprio la santificazione della festa culmina nella partecipazione al Santo Sacrificio della Messa, che è la soddisfazione piena e doverosa di tutti i doveri degli uomini verso Dio, inestimabile beneficio, portato da Gesù Cristo come rinnovazione incruenta ma reale del Sacrificio della Croce.

*Il cuore sa moltiplicare il tempo, come la volontà sa superare tutti gli ostacoli.*

## I SANTI DEL MESE

S. TOMASO D'AQUINO DOTTORE

7 Marzo (1227-1274)

A 16 anni si fa Domenicano.

Mandato a Parigi per gli studi è rapito durante il viaggio dai fratelli, che lo rinchiodano in una torre. Quivi viene circondato da ogni insidia, perfino tentato da una donnaccia.

Tracciando una croce sul muro con un tizzone il giovanetto scaccia l'impudica femmina. Subito gli angeli scesero a cingergli i fianchi di un cingolo di purezza.

Scappa dopo un anno, va a Parigi e a Colonia per studiare sotto il maestro S. Alberto Magno.

A 25 anni insegna alla Università di Parigi.

Scrisse, tra i moltissimi libri, la «Somma Teologica». Compose l'Ufficiatura del SS. Sacramento, sicchè è detto «il Cantore dell'Eucaristia».

Al Crocifisso che gli diceva: «Hai scritto bene di me, Tomaso: quale premio vuoi?»; rispose: «Non altri che te, Signore».

S. GREGORIO MAGNO PAPA

12 Marzo (540-604)

Era della nobile famiglia degli Anicii e frate benedettino. Creato Papa, restaurò i costumi cristiani e meritò il titolo di «Console di Dio». Mentre il Patriarca di Costantinopoli si arrogava il titolo di Pontefice, Gregorio Magno amò chiamarsi: *Servo dei servi di Dio*.

Riformò il canto religioso che ancora oggi porta il suo nome. Scrisse molte opere, quali *I morali*, le *Omèlie*. E' Dottore della Chiesa che illumina della sua alta sapienza.

S. GIUSEPPE SPOSO DI M. V.

19 Marzo

Il Vangelo lo chiama «Uomo giusto». E' il Santo del nascondimento. Dopo la discesa di Gesù fanciullo da Gerusalemme a Nazareth S. Giuseppe non compare più nella storia del Salvatore. Morì della morte più preziosa, assistito da Gesù e dalla Madonna. E' il Patrono della Chiesa (fu il capo della S. Famiglia) e della buona morte.

## PENSIERI DEL VANGELO

## Prima Domenica di Quaresima

Le tentazioni

Gesù è tentato nel deserto dopo il digiuno di 40 giorni. Per tre volte il tentatore è respinto.

*La vita dell'uomo è una lotta continua contro Satana. La tentazione è permessa da Dio. Si può sempre vincere, colla preghiera, con la vigilanza, col digiuno.*

## Seconda Domenica di Quaresima

La trasfigurazione di Gesù sul Tabor

Per confortare gli Apostoli, ai quali aveva predetto la sua passione, Gesù appare loro trasfigurato. Il Padre celeste parla: «Questo è il mio Figliuolo diletto... ascoltate». Gli Apostoli ricorderanno queste cose nel momento della passione e della morte di Gesù. Non dovranno scandalizzarsi della crocifissione di Gesù.

*Come il Padre divino così noi dobbiamo proclamare la divinità di Gesù, confessare la Sua dottrina apertamente davanti al mondo.*

*La grazia santificante trasforma la nostra anima, rendendola splendente per l'assomiglianza a Dio, figlia adottiva di Dio, erede del Paradiso.*

## Terza Domenica di Quaresima

Gli spiriti maligni

Gesù libera un uomo posseduto dal demonio. Le turbe sono meravigliate. I farisei dicono che Gesù ha scacciato il demonio per autorità del demonio e non per virtù divina. Gesù li confuta: il demonio non è nemico di se stesso.

*Le anime devono scacciare da sé il demonio. Hanno il demonio con sé quanti vivono in peccato. Chi vuol piacere a Dio deve odiare le vanità, le passioni, le cupidigie, le ingiustizie del mondo.*

## Quarta Domenica di Quaresima

La moltiplicazione dei pani

Sulla pianura che circonda le sponde orientali del lago di Tiberiade, qualche settimana prima della Pasqua, Gesù con 5 pani d'orzo e 2 pesci sfama circa cinque mila persone, senza contare i bambini e le donne. Il prodigio commuove il popolo che vuole proclamare Gesù come suo Re. Gesù invece fugge sul monte.

*Iddio procura continuamente il pane ai suoi figli, affinché il corpo sia degno strumento dell'anima nel compimento del proprio dovere.*

*Nel mistero eucaristico Iddio, mediante il Sacerdote, moltiplica su tutta la terra il vero Pane che dà la vita alle anime.*

*Di questo Pane devono cibarsi le anime per avere la felicità del Cielo.*

## TUTTO CIÒ CHE SI DESIDERA

Un tale disse un giorno ad un filosofo greco: — Oh! che gran fortuna sarebbe poter aver sempre tutto ciò che si desidera!

— Fortuna maggiore di gran lunga, rispose il filosofo, sarebbe certo il non desiderar mai, se non quello che si può avere.

## NOTA LITURGICA

## Tempo quadragesimale

## La Quaresima

Col giorno 2 Marzo, mercoledì delle ceneri, incomincia il tempo quadragesimale. La quaresima è antica quanto la Pasqua, di cui è preparazione. La primissima idea d'un tempo di penitenza in preparazione alla Pasqua, è sorta a riguardo dei catecumeni che si preparavano, nelle settimane precedenti la Pasqua, a ricevere il Battesimo. Da ciò appare chiaro che la quaresima non tanto è legata al ricordo della passione di N. S. Gesù Cristo, quanto alla austera preparazione di penitenza e di mortificazione alla risurrezione di Cristo.

Però è naturale che nella quaresima non si possa prescindere dalla passione di N. S. Gesù Cristo, perchè la Pasqua è l'epilogo storico e spirituale dei misteri di passione.

## Le osservanze

## IL DIGIUNO.

Durante la quaresima adesso è prescritto il digiuno tutti i giorni, eccetto le Domeniche, e l'astinenza nei giorni di venerdì e sabato.

Anticamente il digiuno quadragesimale appare verso il sec. III. In quei tempi il digiuno era rigorosissimo: alcuni giorni, come il Venerdì e Sabato era astinenza totale; in altri giorni, era permesso verso sera, una refezione ed anche in questa si usavano cibi detti *esuriali*, che consistevano in acqua e polmentone (polenta), con astinenza anche dall'olio, dalla frutta e dal pane.

Ora la Chiesa ha mitigato assai l'antico rigore: pur rimanendo l'unico pasto quotidiano, non vieta di prendere un po' di cibo anche la mattina e nella refezione della sera.

## LE STAZIONI.

Il digiuno quadragesimale era accompagnato da grandi ufficiature divine, che consistevano nella recita dei salmi, nelle invocazioni dei Santi (litanie), in processioni stazionali, che furono sempre in uso a Roma. Ad ora di nona, cioè verso le 15, il popolo sempre digiuno, si raccoglieva in una Chiesa della città: il Pontefice recitava una preghiera sul popolo adunato, detta *collecta* (raccolta); poi al canto delle litanie si andava ad una chiesa designata detta *stazione*, dove, sulle tombe dei Martiri, si celebrava la S. Messa quale offerta vespertina di Cristo che veniva ad impreziosire quella delle fatiche e delle opere buone dei fedeli.

## LA CATECHESI.

Durante la quaresima i catecumeni si preparavano al Battesimo e quindi si istruivano nella Religione mentre si assoggettavano alla penitenza. Da qui venne la catechesi quadragesimale.

Verso la quarta settimana i catecumeni davano il nome al Pontefice per essere ammessi al Battesimo.

Il mercoledì seguente subivano un primo esame e ricevevano la imposizione delle mani del Sacerdote e un po' di sale sulle labbra a significare la sapienza delle verità divine apprese e la purezza con quale dovevano prepararsi al S. Battesimo. Nel secondo esame si aveva l'aperizione delle orecchie, e i catecumeni potevano ascoltare la lettura del Vangelo. Negli altri esami o scrutini i catecumeni ricevevano gli esorcismi, recitavano quindi il Credo e dopo l'ultima preghiera, si licenziavano in attesa del tramonto del sole per la solenne vigilia pasquale, che li doveva rigenerare alla grazia battesimale.

## FATTI E IDEE

## « Sinite parvulos »

In una delle consuete visite che il Conte Dalla Torre fa al Santo Padre, la sua attenzione veniva attirata da uno strano oggetto di pochi soldi che figurava come ferma-carte sulla scrivania del Pontefice. Accortosi di questa meraviglia, il Santo Padre diede al Conte la seguente spiegazione:

«In una delle udienze del popolo, una operaia si presentava nell'anticamera col suo bambino che trascinava un cavalluccio di legno, di quelli che si tirano con la corda.

«L'usciera che non poteva permettere l'ingresso di quel... cavalluccio, si profese di conservarlo in guardaroba per la restituzione dopo la visita. Non ci fu verso perchè il bambino si mise a piangere perchè non voleva lasciare il suo giocattolo. Che fare? Bisognò cedere. Quando nella sala il Santo Padre fu vicino a quella operaia, si sentì un rumoroso «te» e si vide una manina protendere il cavalluccio di legno in direzione del Santo Padre. Sorrise il Papa e accostatosi con paterna benevolenza accettò il dono che da quel giorno figura nella Sua scrivania».

*Che luce ha questo episodio! Non è forse la stessa che promanava dal Signore quando accarezzando le teste dei bimbi diceva: «Lasciate che i bimbi vengano a me?»*

## Un pugno chiuso per amore

E' recente un episodio commovente che leggiamo in «*Gioventù Nova*». Un bimbo delle elementari, colpito da improvvisa infezione, è portato di urgenza in una clinica. Il caso si rivela quasi disperato. Nella sala operatoria l'ha seguito col cuore affranto il padre suo, un uomo noto per la sua rabbia antireligiosa. Il chirurgo, innanzi di procedere alla dolorosa operazione esorta dolcemente il piccolo a stendere la manina destra che egli stringe serrata quasi a nascondere qualche cosa di prezioso, ma alle insistenze di lui e di papà il piccolo oppone, senza parlare, un ostinato diniego.

Sotto l'azione del cloroformio però la manina spontaneamente si apre ed appare un foglietto ripiegato. Il padre l'afferra convulso, legge e... s'accascia su una sedia in preda a violenta commozione.

Quell'angelo vi aveva scritto: *Gesù adorato, ti offro le mie pene e, se è necessario, la mia vita per la conversione del papà.*

Durante l'operazione il bimbo soccombe. L'anima sua certo raggiante di gloria trasvola in alto fra il coro degli angeli, mentre il padre, vinto dalla grazia, si butta singhiozzando sul suo piccolo martire.

*Chi mai aveva guidato la manina di quell'innocente a stendere quella preghiera? Gesù nell'Eucaristia che il piccino ogni mattina, all'insaputa del babbo accoglieva fervorosamente in cuore.*

*Non è magnifico questo pugno chiuso dall'amore di fronte al moltiplicarsi di pugni chiusi dall'odio?*

*Moda, divertimenti e spettacoli cattivi.* — Non vi è battaglia più utile, più bella, più santa che quella combattuta contro le mode, i divertimenti, gli spettacoli cattivi... questa battaglia ha per fine il trionfo del bene sul male, la conquista del vero bene delle famiglie, della società tutta.

## Conducimi al Cinematografo

Nella casa non era chiamata che «la piccola dell'ultimo piano». Era piccola infatti, ma graziosa, con capelli che incorniciavano un volto dall'espressione furba e birichina. Con tutto ciò aveva l'attività di tre persone, e sapeva trattare bene suo marito col denaro economizzato invece di fare inutili spese ed allevava con amore un bel bimbo di tre anni, adorato da tutti e due. Quando tornava dalla spesa, svelta e allegra, con la borsa rigonfia di provviste, una canzone sulle labbra e l'aspetto sereno e contento delle donne oneste e semplici, la portinaia che chiacchierava sulla porta, la mostrava a dito, dicendo benevola e sorridente: — Guardate la piccola dell'ultimo piano! non le si darebbe più di quindici anni! E' sempre contenta! Ah, suo marito può dire di aver vinto un terno davvero!

Quel mattino sembrava che avesse più fretta del solito.

Le quindici suonavano al campanile della parrocchia. Non le era mai accaduto di trovarsi così in ritardo e perciò faceva le scale di corsa. Sui pianerottoli, dalle porte semiaperte, sfuggivano odori di cucina, grida di bimbi, tutta la vita di una casa operaia all'ora del desinare.

Rispondeva appena ai saluti delle vicine. Saliva silenziosa, con lo sguardo lontano, senza il solito sorriso. All'ultimo piano, di fronte alla sua porta, si fermò un momento, ansando. Poi aprì.

Suo marito, già tornato dall'officina, giocava col bimbo in un angolo della stanza.

L'uomo aprì la bocca per domandare la causa del ritardo. Ma ella non lo lasciò parlare. Ritta davanti a lui, affettuosa come sempre, con una fiamma negli occhi azzurri, domandò:

— Ascolta, vuoi farmi un piacere?

Egli stupito, la guardava senza comprendere...

— Vuoi farmi un piacere, non è vero? Me lo prometti? Ebbene, stasera conducimi al cinematografo! Il marito scoppiò in una risata.

— Che cosa ti viene in mente adesso! Credevo proprio che tu detestassi il cinematografo, perchè mi avrai detto venti volte, che si spreca denaro, e questo... e quest'altro... e ora... anche tu vuoi andarci?

Queste cose le aveva dette serenamente, con un sorriso sulle labbra, divertendosi nel vederla cambiare così presto idea.

Ma ella non rideva. Con le sopracciglia corrugate, con una mossa impaziente, interruppe: — Non so che cosa ti ho detto a questo proposito... E d'altronde fa lo stesso... Non ci divertiamo mai, non ci prendiamo mai nessuno svago come fanno tutti... E si finisce per annoiarsi... Questa sera danno un film stupendo... La giornalala mi ha detto che bisogna vederla... tutto il rione ci va. Ci andremo anche noi non è vero?

Ciò che egli desiderava soprattutto in quel momento si era di pranzare. Promise di fare tutto quel ch'ella volesse, stupito insieme di questo desiderio così insolito, in quella donna ch'era stata fin'allora sempre sprezzante di tutti i luoghi di divertimento e contenta solo in casa propria.

Ritornò a giocare col bimbo, mentre ella si affrettava a preparare il pranzo. E, quando furono seduti a tavola, l'uno di fronte all'altro, domandò:

— E il bambino? Che cosa ne faremo?

Ed ella, alzando leggermente le spalle:

— Lo condurremo con noi. Sta tranquillo, lo spettacolo non finirà tardi. Del resto ne conducono dei più piccoli di lui!

Egli non rispose, comprendendo che ogni parola era inutile. Esso era turbato da un vago timore, indovinando una minaccia per il suo focolare in quel desiderio in apparenza così innocente.

Ritornarono poco dopo la mezzanotte. Egli, col bimbo addormentato fra le braccia, camminava innanzi, cercando di non inciampare alla luce dubbia dei fanali velati dalla nebbia.

Non si era divertito.

Il suo grande orgoglio era quello di sapersi accontentare della famiglia senza sentire il bisogno di ricorrere a frivoli divertimenti.

Eppure, per quanto stanco, non rimpiangeva nulla. Sua moglie si era divertita per tutti e due.

Si voltò per domandarle se era contenta. Ella non lo intese neppure. Camminava, perduta in un sogno. Le immagini dello schermo ripassavano davanti ai suoi occhi, ad una ad una. Vedeva ancora quelle signore elegantissime nei loro abiti all'ultima moda... quei gentiluomini azzimati che pareva fossero nati soltanto per la seduzione; quei giardini, pieni di fiori, e d'ombre allettatrici, ove si succedevano gli amori ai delitti più efferati...

Per l'anima sua ingenua, ignara quasi delle vanità mondane, quelle scene erano come l'iniziazione improvvisa ad un'altra vita, piena d'incanto e di felicità. Suo marito però non indovinava nulla di ciò che accadeva in lei.

Solo quando si ritrovarono nella loro camera chiusa, dopo di aver coricato il bimbo, si volse verso di lei impaziente di vederla sorridere. Ma ella rimase impassibile, mentre nel suo interno provava un immenso disgusto per la loro condizione mediocre, per la loro piccola casa di modesti operai che non sapevano godersi la vita.

E pianse lungamente, provando una gioia amara in quelle lacrime, senza dubitare di aver fatto entrare nella sua casa il germe distruttore che rovina le famiglie.

Aveva bisogno ora di andare al cinematografo tutte le domeniche. Era una tirannia dei suoi nervi di cui si sentiva vittima. Le sembrava impossibile di aver potuto, prima di allora accontentarsi di una vita monotona e sentirsi felice. A poco a poco trascurò la sua casa, provando disgusto per i lavori che prima amava tanto, lasciando andare le cose alla deriva, mentre sognava impossibili sogni.

E le vicine, quando la incontravano taciturna, con lo sguardo assente e il sorriso forzato, mormando tra di loro:

— Avete veduto la piccola dell'ultimo piano? Come cambia! Che cosa le sarà accaduto? E naturalmente venivano subito fatte le supposizioni più arrischiate.

— Forse suo marito non la rende felice? Non si sa mai come fare con questi benedetti uomini!

Lui, poveretto, era invece il primo a soffrire. Aveva tentato qualche osservazione lamentandosi della stanchezza che provava andando a letto tardi, e dovendo, il mattino presto, recarsi all'officina.

Ma a lei, non mancavano gli argomenti:

— Ascolta, se non ti diverti, rimani a casa col bambino! Io andrò con le vicine!

Debole, aveva ceduto, quantunque capisse che abdicando così la sua autorità di marito, commetteva presso a poco una viltà.

E per lunghe settimane aveva sentito sgretolarsi a poco, a poco, il fragile edificio della sua tranquilla felicità. Lei usciva quasi tutte le sere. Bisognava affrettare la cena, calmare il bambino che piangeva vedendola uscire, e rimanere per lunghe serate con la testa tra le mani a considerare la sua miseria.

Come aveva cambiato sua moglie! Mentre una volta era così orgogliosa della sua casa, ora lasciava tutto in disordine... era divenuta civetta, passava ore ed ore davanti allo specchio trascurando la cucina per cucire fronzoli... Il denaro spariva come in un vortice... Non bastava più.

E, dopo essersi spezzato il cuore, pensando a queste cose, apriva la finestra, e la sentiva rientrare ridendo forte con un gruppo di amiche.

Non avendo più il coraggio di trattenersi, una volta sola, la prima e l'ultima, fece una scenata dicendole quanto soffriva, come la vita ormai diventasse impossibile.

Ella lo guardò, calma, sprezzante, deridendo la sua ingenuità di povero uomo che non sa comprendere la vita.

Una sera, tornando dall'officina, trovò il bambino in portineria. Stupito guardò la portinaia che gli porse una lettera, con un piccolo sorriso ironico.

Egli lesse, atterrito: ella se n'era andata, disgustata della sua vita, sentendo che non era fatta per vegetare così...

Allora prese suo figlio tra le braccia e lo portò via bruscamente. E mentre il bambino piangeva nel piccolo alloggio deserto, privo per sempre del sorriso e delle cure materne, egli si lasciava cadere sopra una sedia con le braccia abbandonate lungo il corpo, gli occhi gonfi di lacrime ed il cuore spezzato da un'inesprimibile angoscia... ripensando a quelle fatali parole che furono il principio di tanta rovina:

— *Conducimi al cinematografo... Questa sera danno una film stupendo!* (X).

(«Pax et bonum», dicembre 1925).

## Briganti in sedicesimo e letture che montano la testa

Un giornale pubblicava da Belgrado la notizia dell'arresto di 17 ragazzetti che sotto la guida di un quattordicenne zingarello componevano la banda brigantesca: «Al Capone».

I precoci delinquenti da sei mesi si erano dati a svaligiare le ville di un elegante quartiere della città. La banda è stata denunciata da un ragazzino coetaneo non contento della spartizione del bottino; il delatore è stato poi accoltellato.

Gli statuti della banda erano compilati su criteri ispirati a film e a libri gialli.

## Dalla sala da ballo all'Ospedale

### L'avventura di due scervellate con due ladri di automobili

Ecco la cronaca nuda e cruda dai giornali di Torino del 24 gennaio u. s.:

«Due giovanotti, sulla ventina, in compagnia di due ragazze, a bordo di una «1500», si erano ieri sera abbandonati alle ebbrezze della velocità. Poco dopo la mezzanotte, attraversavano il corso Moncalieri a 120 km. all'ora ed andavano a cozzare contro l'auto dell'industriale cav. Guglielmo Rivoira, che transitava a velocità normale.

L'urto fu tremendo. Entrambe le macchine si capovolsero più volte e si ridussero in frantumi, ai bordi della strada. Dai rottami riuscirono a liberarsi i due giovani, i quali, estratte le ragazze, che apparivano gravemente ferite, con un tassi le trasportavano all'ospedale delle Molinette.

Le ragazze, certe Bruna e Franca Morra, rispettivamente di 19 e di 15 anni, presentavano gravi ferite al viso e leggera commozione cerebrale.

Raccontarono di aver conosciuto i due giovani per certi Mario e Meo, in una sala da ballo e

che, invitate dagli stessi, avevano accettato di fare una corsa nell'auto, che il Mario dichiarava essere di sua proprietà. La «1500» risultò, invece, rubata quattro giorni prima all'ing. Biagio Beria, che l'aveva lasciata incustodita dinanzi al Teatro Balbo».

19 e 15 anni, libere di sé al punto di poter accettare inviti di gite notturne coi primi venuti! Un caso del genere è avvenuto a Biella due settimane prima: protagonista un giovanotto di belle speranze e una ragazza ventenne, restituita alla famiglia dopo un mese di degenza all'ospedale per sempre sfigurata nel viso come sarà delle due ragazze torinesi. Terribile castigo. Dinanzi allo specchio queste ragazze si pentiranno ma con profonda tristezza, non potranno mancare di dire a se stesse: Perché, perchè mia madre mi ha lasciata così libera?

Quante mamme, forse anche della nostra parrocchia, lasciano troppo libere le proprie figliuole di giorno... e di notte! E quante figliuole, un giorno, malediranno alla troppa libertà e indulgenza usata dai genitori verso di loro! Riflettete seriamente.

### Avviso agli uomini e giovani della Parrocchia

Il giorno 18 corr. mese, vigilia di S. Giuseppe, alle 7.30 pom., il noto prof. Bacchin, il nostro amato conferenziere, vi attende tutti per darvi una parola di grande importanza. Riceverete l'invito personale, al quale, son sicuro, tutti aderirete volentieri.

### Feste e Funzioni particolari

del mese di Marzo

9, 11, 12 marzo: Tempora di Quaresima. Obbligo dell'astinenza dalle carni. Sono permesse le uova, latticini e condimenti di strutto e lardo.

19 marzo: S. Giuseppe, sposo di Maria SS.ma, capo della Sacra Famiglia, Patrono degli operai.

20 marzo: III. del mese. Ognuno si ricordi che in detto giorno si raccolgono offerte per il Seminario.

25 marzo: L'Annunciazione di Maria Vergine - Festa di devozione.

1 aprile: I. Venerdì del mese. Funzione in onore del S. Cuore di Gesù.

Durante la Quaresima vi è l'obbligo dell'astinenza, non solo il venerdì e mercoledì delle Ceneri e delle Tempora, ma anche tutti i sabato, fino al mezzogiorno del Sabato Santo.

## IL LIBRO D'ORO

### Per il nuovo Battistero

N. D. Contessa Piloni lire 10; cav. notaio Piobon 15; Caldart Giulio 5; D'Isep Amabile (Roma) 10; Casagrande Angelo 1.

### Per la lampada del Santissimo

Caldart Giulio lire 2; De Biasi Elisa 2.

### Per il Seminario

Raccolte in Chiesa la terza domenica di febbraio lire 30.

### Per la S. Infanzia

Lire 10.60.

### Per il riatto della Canonica

#### e Chiesa Parrocchiale

Ha aperto la sottoscrizione il valoroso legionario Fenti Vittorino che combatte da tredici mesi in Spagna per la civiltà e per la religione contro la barbarie bolscevica, offrendo lire 100. Fenti Paolo lire 20; Dal Farra Giovanni fu Pa-

squale (invece della condotta materiale) 20; Dal Pont Giuseppina e Candida nell'anniversario della morte della mamma 5.

Giunga cordiale il mio commosso e vivo ringraziamento al caro legionario coll'augurio di sempre più gloriose vittorie e di ogni bene spirituale e corporale. Grazie sentite anche agli altri.

Nella ferma fiducia che, specialmente i più abbenti mi vengano in aiuto in quest'opera che ridonderà di utilità non tanto al parroco attuale, che s'incammina a grandi passi verso l'eternità, quanto ai suoi successori, e di decoro ed onore della parrocchia e dei parrocchiani. Mentre scrivo queste righe ferve il lavoro di condotta della sabbia. Bravi! Il Signore vi darà Lui, la dovuta ricompensa, chè la mia è molto scarsa... Una ombretta!!



Capraro Carlo (Agordo) lire 5; Bristot Maria (Lozzo) 5; Fiabane Teresa (Roma) 3; Celli Etna (Genova) 5; Caldart Giulio 3; cav. nob. Piobon 10; Carlin Angelo (A.O.I.) 10; De Bon Amabile (Barbisano) 2; Casagrande Angelo 1; Caldart Rosina 2; Fenti Agnese 2.

Col di Salce: De Pellegrin Emma lire 1; Praloran Francesco 0.50; Praloran Berto 0.50; Da Ronch Rachele 0.50; Carlin Giuseppe 0.50; Colletti Costante 0.50; Carlin Carolina 0.50; Roni Maria 0.50; Vari 1,65. Totale lire 6,15.

Salce: Trevisson Augusto lire 2; Sorio Umberto 2; Marin 1; Caduco G. 1; N. N. 1; Tramontin Maria 0,50; Bortot Angelo 0,50; Roni Rosina 0,50; Fant Rachele 0,50; Costa Bortolo 0,50; De Barba Rizzardo 0,50; Murer Amatore 0,50; Murer Sante 0,50; Murer Antonio 0,50; Bortot Anna 0,50; Tormen Mansueto 0,50; De Menech Mosè 0,50; Tavi Carlo 0,50; Carlin Domenico 0,50; Supani Rosa 0,50; Speranza Antonio 0,50; Costa Giacomo 0,50; Roldo Luigi 0,50; Cibien Antonietta 0,50; Dal Pont Alessandro 0,50; Dal Pont Elisa 0,50; Dal Pont Paolina 0,50; Roldo Attilio 0,50; Da Riz Olivo 0,50; Nadalet Albina 0,50; Nenz Bortolo 0,50; Bortot Luigi 0,50; Bortot Giuseppe 0,50; Vari 1; Reolon Fiore 0,50; Fontanive P. 0,50; Roni G. 0,50. Totale 23.50.

Bettin, Casarine, Col da Ren e Prade: Tubini Elea lire 2; Righes Elvira 1; Caldart Giuseppe 1; Fenti Filomena 1; Zandomenego Virginia 1; Sommacal Teresa 1; Barp 1; N. N. 1; Triches Rachele 0,50; Settimo 0,50; Triches Maria 0,50; Chinellato 0,50. Totale 11.

Giamosa: Ugo Casaro lire 1; Trevissoi Antonio 1; Serafini Enrico 1; Celato Mariam 0,50; Da Rold Luigi 0,50; De Nart Umberto 0,50; Serafini Giovanna 0,50; Da Rold Eugenio 0,50; Casol Luigi 0,50; Casagrande Lucia 0,50; Candeago Egidia 0,50; Varii 0,80. Totale 7.80.

Canzan: N. N. lire 10; Fiabane Giuseppe 0,65; Fant Veronica 0,50; Capraro Ettore 0,50; Capraro Tullio 0,50; Caviola Rodolfo 0,50; Bortot Tomaso 0,50; Capraro Giuseppe 0,50; Capraro Augusto 0,50; Casol Giacinto 0,50; De Biasi Luigi 0,50; De Biasi Maria 0,50; De Nard Emilia 0,50; Casagrande Angelo 0,50; D'Isep Olivo 0,50; Varii 1,15. Totale 18.30.

Bes: Dal Pont Angelo lire 1; Reolon Guerrino 1; Carli Silvio 0,50; Polentes Maria 0,50; Da Riz Otto 0,50; Da Riz Gerardo 0,50; Casol Vittorio 0,50; Candeago Guerrino 0,50; Da Riz Dolsolina 0,50; Carli Giovanni 0,50; Vari 0,70. Totale lire 6.70.



del mese di Febbraio

### NATI e BATTEZZATI

Nessuno. Male!

### MATRIMONI

In parrocchia: Nessuno.

Fuori parrocchia: De Barba Giuseppe fu Francesco da Costalonga con Bortot Antonietta da Orzes.

### MORTI

Nessuno. Bene!

### Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 gennaio al 19 febbraio a. c. nel nostro Comune vennero registrati n. 54 atti di nascita, n. 50 atti di morte e n. 22 atti di matrimonio.

### MADRE DEI CRISTIANI

S. Agostino, ispirato da Dio, così apostrofava un giorno la santa Chiesa Cattolica da lui tanto fortemente amata e fedelmente servita:

« Tu, o Santa Chiesa Cattolica, verissima madre dei cristiani, senza posa vivifichi tutti e ti fai piccola con i fanciulli, forte coi giovani, dolce coi vecchi.

Tu alla donna comandi casta e fedele obbedienza all'uomo e metti l'uomo a capo della donna, non perchè si prende gioco della debolezza del sesso, ma perchè serbi verso di lei le leggi del Santo amore coniugale.

Tu tieni uniti i figliuoli ai genitori per mezzo dell'obbedienza e a capo dei figli metti i genitori con pietoso dominio.

Tu fra loro unisci i fratelli col vincolo della religione più durevole di quello del sangue...

Tu ricordando a tutti la comune origine, la discendenza dagli stessi progenitori, affratelli i citandini, i popoli, le nazioni ».

*Come ci conforta questa pagina del grande Dottore della Chiesa, mentre assistiamo alle rovine incalcolabili che va facendo l'odio fra i popoli e scorgiamo, inorriditi, la persecuzione che Satana, in molte Nazioni ha scatenato contro la Chiesa.*

### Vedovo con nove figli che si fa sacerdote

Un caso più unico che raro, edificante nella sua singolarità, viene segnalato dalla Francia.

Il Vescovo di Strasburgo ha ordinato prete un vecchio di 65 anni. Avendo perduto la compagna della sua vita, cinque anni fa, l'ex contabile a Colmar, signor Ortello, decise di fare gli studi ecclesiastici e di consacrare al sacerdozio il resto della sua vita. Il suo grande sogno è stato realizzato. Dal suo matrimonio il signor Ortello ha avuto dodici figli, dei quali nove ancora vivi. Sei di essi sono tutti entrati negli Ordini e tre figlie esercitano la professione di infermiere.

*Ciò che farete al più piccolo dei miei fratelli, lo farete a Me.*

(dal Vangelo).

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore  
Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile  
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno